



Il primo clone di *Platanus Orientalis* è stato piantato a Villa Borghese, a Roma. L'albero, che ora ha 5 anni, è stato riprodotto con la tecnica della **talea** da uno degli undici esemplari **superstiti** dei circa 40 posizionati nel 1600 dal cardinale Scipione Borghese, fondatore della villa nel

cui parco di 80 ettari si trovano **150 specie** diverse tra le quali 15 incluse nella lista rossa. È uno dei pochi cloni viventi noti di antichi platani orientali (inclusi nell'elenco delle piante monumentali), un successo reso possibile dal supporto dell'**associazione** Amici di Villa Borghese.

## Male nostrum

# L'invasione silenziosa del killer dei pini

di PAOLA D'AMICO

È uno degli ultimi insetti alieni arrivati in Italia. E uno dei più temibili. La cocciniglia tartaruga ha dimensioni inversamente proporzionali alla sua ingordigia. Originaria delle foreste del Nord America, da quando ha trovato il modo di migrare ha già alterato il sistema ecologico dei Caraibi, cancellando il 95 per cento dei pini presenti. Da qualche anno è il killer delle pinete dei litorali campani e da lì ha iniziato a risalire lungo la penisola, attaccando i pini domestici di Roma e dintorni. «È un albero prezioso nella economia del Mediterraneo - spiega Silvestro Acampora, tecnico del verde al Comune di Milano - oltre che per il nostro paesaggio. Ricercato per i frutti, i pinoli, ma anche per il legno usato nella cantieristica navale e per le resine». L'invasione della cocciniglia va fermata in fretta. Perché l'insetto «grande come un acino di pepe diviso a metà - aggiunge - si riproduce velocemente, attacca un gran numero di piante, ne succhia la linfa indebolendole ed emette una abbondante melata che viene colonizzata dai funghi».

Il pino domestico è in pericolo, come prima lo sono state le palme sacrificate in massa nel tentativo di eradicare il punteruolo rosso, e poi gli ulivi tuttora sotto attacco della Xy-

**Un'altra specie in pericolo, come in passato le palme sacrificate per eradicare il punteruolo rosso e poi gli ulivi per la Xylella**

lella. È l'oggetto del «Libro bianco» che sta mettendo attorno a un tavolo associazioni, università, centri di ricerca, nonché Assoverde che riunisce 200 imprese dedicate al verde e Confagricoltura.

### Lotta biologica

Chi da più tempo è in prima linea nella battaglia contro la cocciniglia è la Regione Campania. «Lavoriamo su questo tema - spiega Raffaele Griffo, agronomo e responsabile regionale delle attività fitosanitarie - con il Cnr, il Crea, l'Università Federico II di Napoli. Era il 2014 quando ci è stata segnalata la sua presenza ed è stato subito chiaro che era già troppo tardi per pensare di eradicarla abbattendo i pini. Troppe le piante colpite. Si fa ricorso a prodotti chimici solo in casi eccezionali quando si è in presenza di una pianta di interesse storico. La cocciniglia attacca i pini vetusti ma anche quelli giovani». La Campania ha agito in fretta, su più fronti e con monitoraggi a tappeto per la ricerca di nuovi focolai. «La lotta biologica è l'obiettivo principale, trovare cioè un antagonista naturale dell'insetto», precisa Griffo. «E lo facciamo in collaborazione anche con ricercatori inglesi, in un network internazionale».

A Roma, intanto, hanno dichiarato guerra alla cocciniglia i cittadini di

La «cocciniglia tartaruga» sta mettendo a rischio centinaia di alberi

Alleanza di esperti, associazioni e Università per contrastarla

E arriverà un «Libro Bianco» su tutti i nemici della nostra flora



500

Sono i pini domestici nel quartiere Saxa Rubra, a Roma, per i quali è appena iniziato il trattamento contro l'aggressione della cocciniglia

95%

È la percentuale di pini marittimi che questo insetto parassita, piccolo come un grano di pepe tagliato a metà, ha fatto sparire in pochi anni dall'ecosistema dei Caraibi

Saxa Rubra. Per loro iniziativa (e a proprie spese) è cominciato da qualche settimana l'intervento su 500 pini aggrediti dal pestifero insetto. A lanciare l'allarme qui è stato Paolo Salonia, dirigente di ricerca del Cnr e consigliere esecutivo di Icomos (*International council on monuments and sites*) che ha coinvolto i residenti in un crowdfunding. Salonia si è accorto che gli alberi deperivano in modo anomalo: «E la scorsa primavera - spiega - ho scoperto il mondo della cocciniglia tartaruga. Ho tempestato di e-mail tutte le istituzioni competenti. Con scarsi risultati. Avendo compreso che l'insetto è in grado di distruggere il nostro patrimonio verde e fare un danno spaventoso anche dal punto di vista culturale e paesaggistico, ho deciso di muovermi». I pini vengono trattati con l'endoterapia. Nel tronco si inietta un fitofarmaco che attraverso il sistema linfatico raggiunge la chioma e uccide la cocciniglia. Metodo già utilizzato con successo nella Città del Vaticano su 120 alberi, ma non ancora autorizzato nella Capitale.

### La siccità

La cocciniglia sembra non essersi ancora affacciata in Toscana. Ma intanto il professor Francesco Ferrini,

**Le piante vengono trattate con l'endoterapia: si inietta nel tronco un fitofarmaco che raggiunge la chioma e uccide gli insetti**

ordinario di Arboricoltura all'Università di Firenze, invita a tenere altissima l'attenzione anche su un altro problema: «La siccità - dice - sarà ciò con cui ci confronteremo nel prossimo futuro. Ci sono già stati anni, come il 2017, in cui abbiamo assistito allo stress provocato dal clima non solo agli alberi di città ma a intere foreste dell'Italia centrale. E questo riduce il potenziale di stoccaggio della CO<sub>2</sub> e la produzione di ossigeno da parte delle piante». Tornando al Libro Bianco - come spiega Grazia Francescato, già portavoce dei Verdi - si tratta «dell'inizio di un percorso che anno dopo anno, mettendo insieme tutte le competenze, affronterà i temi del verde e del cambiamento climatico offrendo strategie per la sua cura. Per costruire un futuro sostenibile non solo a parole». Conclude Antonio Maisto, presidente di Assoverde: «Il punteruolo rosso ha cambiato l'aspetto del nostro paesaggio mediterraneo e non possiamo permettere che la stessa cosa accada con i pini. La cocciniglia va fermata, bisogna lavorare in fretta e tutti insieme per trovare soluzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il rapporto dell'Università delle Nazioni Unite

## Urge manutenzione per 60mila dighe vecchie

Entro il 2050 circa 60mila dighe che sorgono in aree densamente abitate avranno raggiunto il loro «limite di età». Per evitare incidenti, i governi devono avviare con urgenza lavori di manutenzione. A lanciare l'allarme è stata l'Onu, in un rapporto che ha valutato struttura, manutenzione, capacità e danni alle più grandi infrastrutture del mondo. «Per evitare il rischio di guasti alle dighe, sovraccarichi o perdite - scrivono gli autori dello studio realizzato dall'Università delle Nazioni Unite - sarà necessaria una manutenzione maggiore. Molti governi non si sono preparati per queste esigenze». Secondo gli esperti, una buona manutenzione può garantire che una diga ben progettata possa durare un secolo, ma molte sono state costruite molto prima che i rischi della crisi climatica diventassero evidenti. Oggi, oltre all'usura naturale, le infrastrutture devono fare i conti

anche con fenomeni meteorologici estremi che si verificano con più frequenza. Il 90 per cento delle dighe si concentra in 25 Paesi. La Cina ne ha quasi 24mila, mentre molte altre si trovano in India, Giappone e Corea del Sud. La maggior parte delle dighe di grandi dimensioni esistenti è stata costruita tra il 1930 e il 1970, con un'aspettativa di vita prevista di 50-100 anni. Ci sono circa 16mila grandi dighe di età compresa tra 50 e 100 anni in Nord America e Asia e 2.300 che hanno più di 100 anni. Dallo scorso anno, oltre l'85% delle grandi dighe negli Stati Uniti operava al di sopra della loro aspettativa di vita. «Non prevediamo catastrofi immedie ma di certo questo è un rischio emergente», hanno concluso i ricercatori. Secondo il rapporto Onu, il costo stimato per la ristrutturazione è di circa 57 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**www.isaitalia.org**  
La Società italiana di arboricoltura dal 2002 riunisce tutti coloro che si occupano di alberi